

L'IRPINIA ONORA, ALLA PRESENZA DELLE MASSIME CARICHE DELLO STATO, UNO DEI SUOI FIGLI PIU' ILLUSTRI

Cossiga, Spadolini e De Mita celebrano Mancini

Tre giorni di convegno ad Ariano Irpino in occasione del centenario della morte

ARIANO IRPINO — Sarà una tre-giorni di studi memorabili quella che segnerà il primo centenario della morte del grande Irpino Pasquale Stanislao Mancini. La figura e la personalità dell'uomo dello studioso, del filosofo del giurista e del politico, come si legge nell'invito predisposto dall'Istituto Studi Orsola Benincasa, saranno oggetto di meditazione dei più eminenti studiosi italiani.



Cossiga



Spadolini



De Mita

Le celebrazioni grandieranno il via venerdì, indicò, venerdì alle ore 11,00 con l'apertura del convegno, alla presenza del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Alle 11,30 il presidente del Senato Giovanni Spadolini pronuncerà il discorso inaugurale. Il convegno sarà chiuso dal presidente del consiglio dei ministri Ciriaco De Mita, domenica 13 alle ore 11,30.

Al tavolo della presidenza siederanno Francesco Paolo Casavola, giudice costituzionale, Carlo Ciliberto, rettore dell'Università di Napoli, Leopoldo Elia, presidente della Commissione affari costituzionali del Senato, Biagio De Giovanni, rettore dell'Istituto orientale di Napoli, Antonio Villani, direttore del Sud Orsola Benincasa di Napoli.

Nella mattinata di sabato 12 novembre il convegno sposterà la sua sede a Castellbaronia, paese dove Mancini nacque e dove è possibile visitare la sua casa.

La manifestazione, organizzata in collaborazione con gli Istituti di Filosofia del Diritto e di Storia del Diritto dell'Università di Napoli

è patrocinata dalla Regione Campania, dalla Provincia di Avellino, dalla Comunità Montana dell'Uliva, dal Comune di Ariano Irpino e dal Comune di Castellbaronia. Han fornito l'adesione scientifica l'Università di Napoli, l'Università di Torino, «La Sapienza» di Roma, l'Istituto della Enciclopedia Italiana, l'Istituto per la storia del risorgimento italiano, la Società Napoletana della Storia Patria.

Ricchiassimo il programma dei lavori che prevede qui e cinquanta interventi.

Venerdì 11 novembre aprirà il convegno il senatore Oreste Zecchino, presidente del comitato promotore e regista accanto della eccezionale manifestazione che vede coinvolte le maggiori autorità dello Stato. Il saluto ai partecipanti sarà portato dal sindaco di Ariano Irpino Domenico Covotta, dal sindaco di Castellbaronia Carmine Famiglietti, dal presidente della provincia di Avellino Benito Sepe, dal presidente del Consiglio regio-

nale della Campania Aniello De Chiara, dal presidente della Giunta regionale della Campania Antonio Fantini.

L'introduzione ai lavori sarà affidata ad Antonio Villani, direttore dell'Istituto Sud Orsola Benincasa. La mattinata si chiuderà col discorso inaugurale del presidente del senato Giovanni Spadolini.

Nel pomeriggio, con inizio alle ore 16,30 si alterneranno gli interventi di Luigi Ferrai Bravo su «Mancini e i diritti civili dello straniero nell'ordinamento italiano», Pasquale Villani su «Mancini: Problemi storiografici», Nicola Matteucci su «Mancini interprete di Machiavelli», Salvo Mastellone su «Mancini e Cossiga», Giovanni Alberti su «Mancini e il sistema sociopolitico italiano post-unitario», Guido Olini su «La missione filosofica del diritto nella Napoli del giovane Mancini», Francesco Gentile su «Mancini filosofo del diritto».

Francesco Mercadante su «Mancini e Lopez de Oteiza», Luciano Russi su «Il '48 '49 nel giudizio di Mancini e sul», Raffaele Foia su «Mancini: la difesa delle libertà costituzionali nel '45», Lucio D'Alessandro su «Mancini e l'eredità del riformismo meridionale».

Sabato 12 novembre, nella mattinata, i lavori si sposteranno a Castellbaronia per rendere il giusto omaggio alla terra dove Mancini fu generato e dove ricevette i primissimi insegnamenti dalla madre.

Alle 9,30, in un noto ristorante, le parole prenderanno la parola Arduino Agnelli che parlerà su «La fortuna del Mancini nel primo Novecento», Mario D'Addio su «Mancini e la giustizia dello stato unitario», Riccardo Monaco su «Mancini e il principio di nazionalità nel diritto internazionale privato», Giulio M. Chiodi su «Mancini e Spaventa», Luigi Sico su «Il ruolo della corrispondenza del Mancini nel qua-

dro della sua attività scientifica», Raffaele Colapietra su «Mancini ministro e l'estrema sinistra», Mario Tesdeschi su «Mancini dal separatismo al giurisdizionalismo», Aldo Mazzacane su «Mancini e il progetto di una «Scienza giuridica nazionale», Mario Agrimi su «Mancini e le opere inedite di Pietro Giannone», Michele Scudiero «A proposito di Mancini avvocato», Francesco Barra su «Mancini e la vita politica irpina».

Nel pomeriggio, sempre alle 16,30, di nuovo ad Ariano, parleranno Giuseppe Galasso su «Storicismo e nazionalità nella formazione del Mancini», Cesare Mirabella su «Mancini e il rinnovamento della legislazione ecclesiastica», Raffaele Aiello su «Mancini e il pensiero storico-giuridico napoletano», Ennio Di Nolfo su «Mancini e il principio giuridico della nazionalità», Paolo Ungari su «Battaglie giuridico-storiche e battaglie letterarie romantiche nelle riviste dirette da Mancini», Pietro Rescigno su «Mancini e il processo di codificazione del diritto civile», Vittorio Mele su «Mancini e la magistratura», Francesco Caruso su «Mancini e i principi del diritto internazionale privato nel codice del 1865», Oreste Zecchino su «Il problema penale nelle lettere di Mancini e Mamiani», Marcello Gallo su «Dogmatica e politica criminale in Mancini».

Domenica mattina 13 novembre alle ore 9,30, ad Ariano, interventi di Luigi Salvatore Salvatore
Continua in quarta pagina

Il giurista e il politico



Pasquale Stanislao Mancini

AVELLINO — A distanza di ventun anni un capo dello Stato torna in Irpinia per onorare uno dei figli più illustri di questa terra, Pasquale Stanislao Mancini, sommo cultore del diritto ed eminentemente patriota.

Nel 1967 fu l'allora Presidente della Repubblica, on. Giuseppe Saragat, a presenziare alle celebrazioni in occasione del 150° anniversario della nascita di Pasquale Stanislao Mancini (Castelbaronia, 17 marzo 1817) e di Francesco De Sanctis (Morra Irpina, 28 marzo 1817), l'altro grande irpino, creatore della critica moderna.

La prossima settimana, l'11, il 12 ed il 13 novembre, nel corso di una tre-giorni di studio, le massime cariche dello Stato, commemoreranno la figura e l'opera di Mancini in occasione del centenario della morte (Napoli, 26 dicembre 1888).

Le celebrazioni saranno inaugurate venerdì 11 novembre, alle ore 11, dal Presidente della Repubblica, on. Francesco Cossiga; seguirà il discorso del Presidente del Senato, on. Giovanni Spadolini. Concluderà, domenica 13 novembre, il Presidente del Consiglio, on. Ciriaco De Mita.

All'importante manifestazione «L'Irpinia» dedica l'intera terza pagina con un articolo del Prof. Francesco Barra su «Mancini giurista e uomo di Stato».

Giampaolo Degano

RINVIATA AL 1° DICEMBRE LA SENTENZA DEL TAR SUL RICORSO DELLA SOCIALISTA BATTISTA

Ping-pong tra Comune e Regione per il Prg

AVELLINO — La «spada di Damocle» pendente sul capo dei 40 consiglieri comunali di Avellino è, ora, di ventata uno... spadino, nel senso che è stato, temporaneamente scongiurato il pericolo di una sospensione dell'attività dell'assise municipale, essendo stata rinviata al 1 dicembre dal Tar di Salerno l'udienza per la discussione del ricorso presentato dalla signora Battista Oreschia, prima dei non eletti alle ultime amministrative nelle file del Psi.

La comunista avellinese, come è ormai noto, aveva chiesto in un circostanzioso «dossier», ai giudici amministrativi di controllare se nelle operazioni di spoglio elettorale delle elezioni del 1985 c'erano stati o meno dei brogli. La risposta sarebbe dovuta arrivare il 27 ottobre scorso, ma per accordi soprappiù fra le parti, si andrà ora alla del 1

dicembre. Una vera e propria ventata di ossigeno per il civico consesso che, proprio in questi giorni, ha tenuto una serie di riunioni per discutere di problemi da tempo sul tappeto, ma che si trascinano per ora, solo a livello di estenuanti dibattiti.

«MERCATONE» — La prima patata bollente è quella del centro commerciale di via Ferrera, ormai pronto per la consegna. Una questione un po' complicata, se si considera che i destinatari del mega-impianto realizzato dall'architetto Colucci, vale a dire i commercianti, appaiono alquanto reclitranti a trasferirsi nella nuova struttura. Ma appare evidente che non è che queste decisioni le possano prendere i diretti interessati. Per parte sua, l'amministrazione sta predisponendo un «piano» per le nuove sistemazioni, e già si parla dell'insediamento di un grosso supermercato

tu cui si darebbe vita con un consorzio fra i vari operatori.

FENESTRELLE — Da risolvere anche il problema dei collegamenti viari con tutta la zona. Per ora è fermo al palo il progetto della Spea di realizzazione di una strada a scorrimento veloce, l'ormai famosa fondovalle Fenestrelle; la sezione provinciale del Coreco ha infatti sospeso la delibera della giunta comunale di Avellino con cui si dà il «placet» al progetto Spea.

In un loro comunicato, le associazioni ambientaliste avellinesi (G.R.E. - Gruppi Ricerca Ecologica, WWF, Lega per l'Ambiente, Kronos 1991), che si sono pronunciate apertamente contrarie alla fondovalle, «si dichiarano disponibili ad un confronto con l'amministrazione comunale per proporre forme alternative nel pieno rispetto del patrimonio ecologico cit-

tadino».

PIANO REGOLATORE — Si preannuncia un fine legislatura infuocato sui temi urbanistici cittadini. In questi giorni, per esempio, è tornato alla ribalta della cronaca (ma quando che non è così) il Piano Regolatore. La voxata questo, questa volta, è di natura, per così dire, tecnica. Chi deve pronunciarsi sulla validità o meno dello strumento urbanistico, il comitato tecnico operante presso la Regione o quello della Provincia? Finora i Comuni hanno sempre inviato i loro incartamenti al comitato tecnico della Provincia e su di essi si è pronunciato il Parlamento dopo la relazione dell'assessore all'urbanistica. Ora, il Comune di Avellino ha ritenuto di dover inviare le carte del PRG all'esame del comitato tecnico della Regione. Senonché la Regione, nulla «mora interposita

(incredibile, ma vero!), ha restituito il «malpugno» la mittente, senza pronunciarsi.

Che farà ora il Comune di Avellino? Lo risponderà alla Regione o dovrà inviargli (come giuridicamente, pare, sia giusto) alla Provincia? Non si sa. C'è, comunque, chi vociferi che questo ostracismo nei confronti del comitato tecnico provinciale sarebbe originato dal timore di... rappresentarle nei confronti del Piano Regolatore del capoluogo, con il pericolo di tagli e censure, e quindi, la conseguente ulteriore perdita di tempo. Per tanto vediamo come finirà questa gara di ping-pong.

Su questa vicenda, intanto, è da registrare la presa di posizione del gruppo consiliare del Pci che con un pubblico manifesto ha chiesto che si faccia chiarezza al più presto.

Carlo Silvestri

REALIZZATO CON I FONDI A.C.R.I.

Inaugurato a S. Tommaso il villaggio dell'anziano

AVELLINO — «Si deve alla passione civile e all'energia morale del professor Grimaldi se oggi questo opera è realizzata e se noi siamo qui ad inaugurarla»: così ha dichiarato il presidente del Consiglio dei ministri, on. Ciriaco De Mita, in occasione della cerimonia d'inaugurazione del villaggio gli A.C.R.I. dell'«Anziano», sorto in località S. Orzono, nel quartiere S. Tommaso.

di Risparmio e Banche del Monte Italiane e come, purtroppo, non sempre questo accade quando si tratta di opere pubbliche, bloccate troppo spesso dalle lungaggini della burocrazia.

Prima di De Mita era stato proprio il prof. Fausto Grimaldi, presidente della Casa di riposo «Rubilli» - che compie i suoi cinquant'anni di attività - ad illustrare il progetto del complesso, i costi necessari, i tempi di realizzazione, il numero degli appartamenti e quello degli ospiti.

De Mita ha sottolineato come l'opera sia stata realizzata senza intralci burocratici grazie al finanziamento da parte dell'Associazione delle Casse
g. p. d.
Continua in quarta pagina

UNA GIORNATA DI IMPEGNO SOCIALE PRESENTI I PROFESSORI TARRO, BELLI E CRISPI

Gli alunni delle scuole della Baronia mobilitati nella lotta contro i tumori

VALLATA — E' per domenica 13 novembre prossimo l'appuntamento con la giornata socio-scolastica-comunitaria «Rose da Vallata» organizzata dalla Direzione Didattica, dagli Organi Collegiali e dagli insegnanti, in collaborazione con alunni e genitori. L'iniziativa creata si propone (come moltissime altre precedenti) di avvicinare il mondo della scuola a quello della società che lo circonda, coinvolgendo la Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo di Vallata, le Amministrazioni comunali di Vallata e Treviso, il Gruppo Promozione Iniziative Socio-Didattiche.

La «giornata» è finalizzata alla sensibilizzazione per la lotta contro i tumori e contro l'Aids. Non mancherà, comunque, di richiamare l'attenzione su altri problemi che assillano la società odierna e sembrano oscurare i valori del bene, della pace, della solidarietà.

Una locandina «simbolo» pubblicherà la manifestazione affidando la incisività a massime prodezze dagli alunni sulla base di loro esperienze quotidiane.

«La locandina», spiega il direttore didattico di Vallata Giovanni Formata, animatore instancabile e regista di tutte le manifestazioni, rappresenterà un piccolo elefante, simbolo dell'infanzia ma anche della forza di volontà dell'uomo.



Alunni del Circolo Scolastico di Vallata

Forza con la quale intendiamo combattere contro l'Aids e il cancro raffigurati rispettivamente da una stringa e dal segno zodiacale.

Alla manifestazione sono stati invitati a partecipare, oltre ai genitori, anche gli studenti del Liceo Scientifico, del Ginnasio e della scuola media di Vallata, delle scuole medie di Carife, San Sossio, Valfesaccarda, Andretta.

Particolare risalto sarà dato all'incontro delle donne con una specialista che insegnerà alle presenti, le tecniche pratiche di autoprotezione del seno per la diagnosi precoce del cancro della mammella. Quest'incontro sarà curato dalla Direzione didattica in collaborazione con la sezione di Avellino della Lega Italiana per la lotta con-

tro i tumori, diretta dal dott. Mario Belli.

Per la buona riuscita della manifestazione, alunni e genitori sono impegnati in una gara di solidarietà che consentirà di raccogliere fondi cospicui da donare alla Lega per la lotta contro i tumori.

Nel dettaglio, la giornata del 13 novembre prevede un incontro in chiesa tra tutti i medici e gli operatori sanitari della zona con il dott. Belli e il ricercatore dell'Università di Napoli prof. Giulio Tarro assistito dal dott. Vincenzo Crispo. Subito dopo, alle 11,30, il parroco di Vallata don Gerardo De Paola, sempre estremamente sensibile ai problemi socio-scolastici, celebrerà una Santa Messa con S. E. l'Arcivesco-

vo di Sant'Angelo, mons. Antonio Nuzi.

Il pranzo sarà consumato all'interno della stessa scuola anche per creare un ulteriore momento di incontro e coesione tra i partecipanti.

Nel primo pomeriggio bambini ed adulti gireranno per le strade di Vallata sui trattori condotti da contadini del posto appositamente venuti in paese. Le ragazze, intanto offriranno ai frequentatori una birra in segno di ringraziamento.

Il gruppo canoro di Teora, diretto dal parroco don Donato Casazza eseguirà canti alpini e canti abruzzesi. Seguirà una sfilata di moda e musica folk eseguita dal gruppo Giovani Artisti di Vallata. In chiusura sarà comunicata la cifra raccolta per beneficenza.

Luigi Iandolo

IN IRPINIA I DIRETTORI DEI GRANDI PARCHI NAZIONALI

Partenio, prende corpo il progetto-parco A confronto studiosi e ambientalisti

PARTENIO — Un comitato tecnico scientifico s'è costituito in vista dell'organizzazione dell'attività di studio sul Parco naturale del Partenio. Dopo aver ottenuto il finanziamento da parte del Cipe di due progetti di salvaguardia ambientale e di recupero dei beni storici ambientali del comprensorio, la Comunità Montana del Partenio ha dunque dato mano all'attività vera e propria di ricerca. Per avere un primo contatto con amministratori e forze sociali del Partenio, la Comunità Montana ha organizzato per il 12 novembre un importante convegno di battito. Saranno presenti all'appuntamento i componenti del comitato tecnico scientifico, il segretario nazionale del WWF Pratesi, i direttori dei parchi nazionali del Gran Paradiso e della Vanoise (Francia), i coordinatori regionali degli assessorati al turismo e all'agricoltura, il direttore generale del ministero dell'Agricoltura e foreste. «Abbiamo messo insieme credo», spiega Pasquale Giuditta, presidente della «Partenio», «i maggiori esperti del settore. Vogliamo arrivare ad un progetto serio, ed entro un anno essere in grado di presentare alla Regione un piano che possa essere finanziato, ovviamente dopo aver ottenuto una

apposita legge regionale. Per il momento, dopo il convegno che si terrà presso la sala conferenza dell'albergo scuola di Summonte, passeremo a periodici incontri zonali presso i vari comitati del comprensorio. Il nostro intento è quello di dare voce alle istanze del territorio, della gente che vive e lavora nel Partenio. Insieme al progetto di protezione ambientale dovrà collimare in toto con le aspettative della popolazione, salvaguardando

le presistenze, i valori di lavoro e tradizione. Siamo in mano a massimi esperti del settore: è una garanzia per tutti.

Dunque, alla Comunità Montana del Partenio intendono fare le cose per bene. La presenza, qualificatissima, dei maggiori direttori dei parchi nazionali, e non solo nazionali visto e considerato che ci sono esperti anche provenienti dall'Alpe, quella del segretario nazionale del WWF - la maggiore

associazione ambientalista operante sul territorio - sta a dimostrare come gli amministratori dell'ente montano irpino vogliono offrire il meglio di quanto entra il settore ambientalistico, anche perché portare avanti la gestione di un parco naturale non è cosa facile, come possa sembrare.

Per ora il Cipe ha stanziato un finanziamento di 1 miliardo e 700 milioni.

Gianni Cianculli

IN VISTA DEL RINNOVO-CARICHE

A raccolta il Pri irpino

AVELLINO — Il Pri irpino si mobilita. Su iniziativa dell'on. Italo Santoro, eletto nella circoscrizione Avellino - Salerno - Benevento, è in programma, questo pomeriggio, alle ore 17, nella nuova sede di via Tagliamento, un incontro per fare il punto della situazione politica, sia relativa all'attività del Pri in Irpinia sia in relazione ai rapporti con gli altri partiti.

Nel corso dell'incontro si parlerà anche della nuova campagna per il tesauramento da lanciare nei

prossimi mesi e della ristrutturazione interna da fare al partito in vista sia della celebrazione del congresso provinciale (che non viene ormai convocato da parecchio tempo) che delle scadenze elettorali in calendario fino al 1990.

Non si esclude anche un avvicendamento alla guida della segreteria, attualmente retta dal dott. Percopo, con l'affidamento della stessa a esponenti giovani del Pri irpino.

Franco Mercurio

Domani la Giornata delle Forze Armate

AVELLINO — E' in programma domani mattina, alle ore 10, presso la Caserma «Berardi», la celebrazione della Giornata delle Forze Armate. Alla manifestazione, cui prenderanno parte i principali autorità cittadine, parteciperanno reparti in armi e rappresentanze di tutti gli enti militari del Presidio e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Seguirà la S. Messa.

Reddito, ci si mette anche il telefono

AVELLINO — Nel precedente numero di questo periodico, analizzando una recente graduatoria del benessere compilata da *Il Sole - 24 Ore*, scoprimmo che la provincia di Avellino - al 79° posto nella scala costruita dall'autorevole quotidiano economico - avrebbe potuto occupare una posizione migliore se non fosse stata penalizzata da una bassissima densità telefonica: poco più di 20 apparecchi per ogni cento abitanti.

La distribuzione, effettuata proprio in questi giorni, di un volume di informazioni e statistiche che accompagna le relazioni ed il bilancio della SIP al 31 dicembre 1987, ci consente di approfondire le conoscenze sulla diffusione del telefono nella nostra provincia.

Gli abbonati, sono circa 80 mila; aggiungendo a tale numero i 24 mila apparecchi telefonici supplementari, si raggiunge la cifra di quasi 104 mila apparecchi in totale. Dal semplice rapporto aritmetico abbonati/abitanti e apparecchi/abitanti, si ricava che per ogni cento persone residenti nella nostra provincia ci sono circa 18 abbonati al telefono, mentre il numero degli apparecchi, sempre per cento abitanti, è di 23. Con tali parametri l'Irpinia si colloca all'ultimo posto della graduatoria nazionale.

Sono cifre, quelle registrate nella nostra provincia, davvero basse se si tieno conto che la media nazionale è pari all'incirca al doppio di quella segnata nella circoscrizione irpina. In Italia, infatti, gli abbonati al telefono sono 33 per ogni cento persone residenti e la diffusione degli apparecchi telefonici è di 49 telefoni per cento persone residenti.

Anche rispetto alla media della regione Campania, l'Irpinia fa registrare valori modesti; a Napoli, che è la provincia campana con la maggiore diffusione telefonica, si contano 26 abbonati per ogni cento abitanti. Nelle altre tre province la media è di poco superiore ai 22 abbonati per ogni cento persone residenti. Ad ulteriore conferma della estrema rarefazione del telefono nella circoscrizione irpina, è il caso di sottolineare che la provincia di Avellino è l'unico-

Antonio Carrino
Continua in quarta pagina

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477 AVELLINO

MODELLI CONTINUI MECCANOGRAFICI - STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTROLLATI

LOCANDINE	FORNITURE PER	MANIFESTI
ASTUCCI	ENTI ED UFFICI	ETICHETTE
EDIZIONI	CALENDARI	DEPLIANTS
MODELLI	CATALOGHI	RIVISTE

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Stabilimento e Ufficio: Zona Ind. Pianodardine
83100 Avellino - Tel. 0825/625287



Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432 MERCOGLIANO

ARTIGIANAPLAST

TEL. 72140

CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI

Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespini - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIÈRE

PUGLIESE "INTROVI LA NATURA"

I monti Picentini, il Terminio, il Cerviatello,

il Massiccio del Partenio

Un notevole patrimonio

di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO

VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

Edilizia Industrializzata isopol s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83 TORRE LE NOCELE (AV)

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400 83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Il programma del Convegno nazionale di studi, meritoriamente indetto per celebrare il centenario della morte di Pasquale Stanislao Mancini, e che si svolgerà tra Ariano e Castellbaronia dall'11 al 13 novembre, reca come sottotitolo «L'uomo, lo studio, il politico».

È ciò non casualmente, giacché risulta quanto mai opportuna la sottolineatura della poliedricità, della versatilità e della complessità della figura e dell'opera del Mancini. Autentico *enfant prodige*, sin dai primissimi studi nel Seminario di Ariano Mancini si distinse per insuperabile avidità di conoscenza, eccezionali tenacità di memoria, rapidità di apprendimento e capacità di approfondimento. A diciott'anni non solo padroneggiava pienamente le più svariate discipline scientifiche che umanistiche, ma era in grado di iniziare una brillantissima carriera forense. Il giovane Mancini scelse l'avvocatura perché fortemente rispondente a due sue vocazioni profonde: l'indipendenza dell'animo e l'impulso a lottare in difesa del giusto e del debole. E Mancini fu davvero grande avvocato sia civile che penalista, dalla prodigiosa attività e dall'eloquenza fluida, vivace, limpida e vigorosamente dialettica, il che lo rese senz'altro il più grande avvocato che abbia avuto l'Italia dell'800, pur così feconda di brillanti ingegni giuridici.

L'elevatezza del suo spirito e la vastità della sua cultura imperdono che egli s'immergesse nella routine del casuistico di mestiere, ed egli seppe elevarsi assai per temere alla dignità del giurista, il quale anche nella risoluzione delle questioni pratiche reca sempre quella luce che proviene dal padroneggiare l'interpretazione delle fonti. Inoltre Mancini continuò a coltivare, al di fuori del suo campo strettamente professionale, il più svariato interesse intellettuale, dalla letteratura alla fisica alla medicina al giornalismo alla musica. Varietà e poliedricità d'interessi che rivelano in lui il dilettante di genio, che non si compiace di un vuoto e superficiale enciclopedismo ma che è realmente dotato di un'insuperabile curiosità intellettuale.

Ma né l'avvocatura, sia pure al più alto livello, né gli altri interessi culturali potevano assorbire l'intera personalità del giovane Mancini, in piena fase di espansione creativa. A ventitré anni egli esordì nella Filosofia del Diritto, e fu un esordio che gli valse fama europea. Soprattutto con due ampi saggi sotto forma di lettere a Terenzio Mamiani, allora esule a Parigi, egli si cimentò brillantemente sull'arduo problema del fondamento filosofico del Diritto e a particolarmente sulle motivazioni etico-giuridiche della pena. Con essi egli gettò le basi di un rinnovato Diritto penale, in cui il principio della giustizia morale e quello dell'utilità sociale si



Pasquale Stanislao Mancini



Laura Beatrice Oliva, moglie del Mancini

UN RITRATTO DEL GRANDE IRPINO DI CASTELBARONIA

Pasquale Stanislao Mancini giurista e uomo di Stato

di FRANCESCO BARRA

intraveneva in un'armonica sintesi, da cui scaturiva la dimostrazione razionale della legittimità della pena. La concezione moderna della pena non come «male» quale espiazione del delitto ma come naturale difesa della società, e che aveva ispirato nel 1842 il discarico di Mancini al Consiglio provinciale di Principato Ultra sul carcere di Avellino, guidò la tenace azione da lui svolta per l'abolizione della pena di morte. Spetta in effetti a Mancini il merito di aver per primo sostenuto in Italia l'abolizione della pena di morte e di aver costantemente ispirato a tale obiettivo tutta la sua attività di giurista ed uomo politico, fino a vederla concretizzata poco prima della sua morte.

Mentre affermava il suo valore scientifico come forte ed originale interprete del Diritto, nel 1848 si apriva per Mancini il campo dell'attività politica. Eletto deputato al Parlamento napoletano per il distretto di Ariano, si distinse per la sua visione non municipalista ma unitaria del problema nazionale italiano. Suo fu la celebre «Protesta» del Parlamento, sciolto con la forza da Ferdinando il 15 maggio 1848. Il secondo e definitivo scioglimento della Camera, nel marzo 1849, Mancini rimase al suo posto, combattendo, come avvocato e come giornalista, contro la montante reazione borbonica.

Ricercato egli stesso dalla polizia e costretto alla fuga (sarà condannato in contumacia a 25 anni di ferri), Mancini, che le recenti persecuzioni circondavano dell'alone del martirio, ricevette in Piemonte un'accoglienza degna dell'alta fama scientifica che già prima del '48 egli si era acquistata in Italia ed in Europa. La destinazione della cattedra di «Diritto di natura e delle leggi» dell'Università di Napoli, che il governo borbonico gli aveva inflitto nel '49, fu ampiamente compensata dal conferimento della cattedra di Diritto Internazionale che Massimo D'Azeglio fece istituire per lui nell'Atene

neon torinese con legge del 16 novembre 1849. Dalla cattedra torinese elaborò le basi del moderno Diritto Internazionale e con la famosa prolusione del 22 gennaio 1851 sulla «Nazione» come fondamento del diritto delle genti, si fece esecutore del principio del «diritto di nazionalità». In questa celebre formula (per altro non sempre esattamente interpretata ed intesa) si compendia efficacemente tutto il suo pensiero giuridico e politico. Elevando il supremo principio di giustizia il concetto di nazionalità, Mancini ne fece il centro vitale di tutto il nuovo sistema di diritto pubblico e di una nuova visione dei rapporti internazionali.

L'affermazione, nell'Italia ridotta dai fallimenti del 1848-49 ed in piena involuzione reazionaria, era quanto mai audace ed innovativa ed anzi apertamente rivoluzionaria. Non soltanto in Italia il concetto di nazionalità era negato e concitato; ma ciò avveniva parimenti ed anche assai più pesantemente, in Germania, in Polonia, nell'impero austriaco ed in quello ottomano. Conoscitore delle monarchie assolutistiche e patrimoniali dell'ancien régime, Mancini si levò a parlare in nome delle nazionalità oppresse e negate, a cominciare da quella italiana, che aspiravano a divenire Stato e Nazione insieme. Per far ciò occorreva rompere con i vecchi schemi del diritto pubblico internazionale e farsi assertori di nuovo diritto, sulla natura e sulla storia. Ben inteso, la portata rivoluzionaria dell'insegnamento di Mancini le Corti di Vienna e di Napoli quando ne chiesero invano al governo piemontese la rimozione dalla cattedra torinese. E pertanto, come autorevolmente affermò Francesco Ruffini, la prolusione del 1851 costituisce «buon diritto» «a pagina più solenne e più vitale della letteratura giuridica italiana» della seconda metà dell'800.

Mancini ebbe la soddisfazione di vedere il suo principio non restare nel

limbo delle astrazioni ma rivelarsi invece feconda ed operosa nel rovinare elaborò le basi del moderno Diritto Internazionale e con la famosa prolusione del 22 gennaio 1851 sulla «Nazione» come fondamento del diritto delle genti, si fece esecutore del principio del «diritto di nazionalità». In questa celebre formula (per altro non sempre esattamente interpretata ed intesa) si compendia efficacemente tutto il suo pensiero giuridico e politico. Elevando il supremo principio di giustizia il concetto di nazionalità, Mancini ne fece il centro vitale di tutto il nuovo sistema di diritto pubblico e di una nuova visione dei rapporti internazionali.

limbo delle astrazioni ma rivelarsi invece feconda ed operosa nel rovinare elaborò le basi del moderno Diritto Internazionale e con la famosa prolusione del 22 gennaio 1851 sulla «Nazione» come fondamento del diritto delle genti, si fece esecutore del principio del «diritto di nazionalità». In questa celebre formula (per altro non sempre esattamente interpretata ed intesa) si compendia efficacemente tutto il suo pensiero giuridico e politico. Elevando il supremo principio di giustizia il concetto di nazionalità, Mancini ne fece il centro vitale di tutto il nuovo sistema di diritto pubblico e di una nuova visione dei rapporti internazionali.

limbo delle astrazioni ma rivelarsi invece feconda ed operosa nel rovinare elaborò le basi del moderno Diritto Internazionale e con la famosa prolusione del 22 gennaio 1851 sulla «Nazione» come fondamento del diritto delle genti, si fece esecutore del principio del «diritto di nazionalità». In questa celebre formula (per altro non sempre esattamente interpretata ed intesa) si compendia efficacemente tutto il suo pensiero giuridico e politico. Elevando il supremo principio di giustizia il concetto di nazionalità, Mancini ne fece il centro vitale di tutto il nuovo sistema di diritto pubblico e di una nuova visione dei rapporti internazionali.

somiglia ad una continua e rovinosa minaccia di guerra». Inducendo l'umanità la forma definitiva che la nazione era destinata ad assumere, soggetto del diritto internazionale, Mancini indicava concretamente la via per raggiungere questo obiettivo di pace e di civiltà attraverso la riforma e la codificazione del diritto internazionale, l'istituzionalizzazione dell'arbitrato ed il riconoscimento della «potestà superiore» della sanzione verso gli Stati inadempienti in tale prospettiva si muoveva la fondazione, promossa da Mancini in collaborazione con giuristi d'Europa e d'America, dell'Istituto di Diritto Internazionale di cui assunse nel 1873 la presidenza.

E che quella di Mancini non rimanesse una astratta concezione giuridica, ma che si traducesse invece nella sua concreta prassi politica, lo attesta pienamente la sua azione come ministro degli Esteri, tra il 1861 ed il 1865. Periodo cruciale questo, per le relazioni internazionali, ed in cui si colloca la stipula del trattato della Triplice Alleanza (1882) e l'avvio della politica coloniale italiana. Che il grande autore del principio di nazionalità sia stato l'artefice dell'alleanza con la Germania e l'Austria-Ungheria può apparire contraddizione ben singolare, e quasi un paradosso della luce e della storia. Ma, alla luce di quanto prima esposto, non è questo il caso di una di quelle rinunce cui il teorico è assai spesso costretto a fare quando scende dall'astrazione della dottrina sul concreto terreno della politica. Relativamente all'impero tedesco, permeneva in effetti in Mancini, anche dopo il 1870, la tenace illusione dello sviluppo parallelo e concorde del principio di nazionalità in Italia ed in Germania.

In quanto all'Austria-Ungheria, a parte le considerazioni di opportunità contingente, Mancini avvertiva l'esigenza primaria di non mettere a repentaglio l'unità nazionale così recentemente e faticosamente raggiunta

con aspirazioni irredentistiche velleitarie ed impetive, del tutto sproporzionate rispetto al più generale obiettivo di raccogliimento interno e della pace europea. Nel discorso alla Camera del 13 marzo 1883, replicando agli oppositori dell'alleanza con gli imperi centrali, e che l'accusavano di incoerenza con i principi da lui stesso professati, Mancini così affermò con forza: «Il credere che il principio di nazionalità rappresenti la legittimità della violenza, che autorizza a tentare queste rivendicazioni, la cerando i patti che stringono le nazioni e sfidano tutte le conseguenze politiche ed economiche inseparabili dalla distruzione improvvisa d'interessi e diritti che sono il retaggio dei secoli passati, rivela la più completa ignoranza della genuina dottrina della nazionalità». L'alternativa sarebbe consistita nel rendere l'Italia un focolaio di perenne irrequietezza interna ed internazionale, nell'isolare moralmente e diplomaticamente, nel rendere l'Europa un potenziale campo di battaglia. Non era, quindi, quella del Mancini, una linea politica di ripiegamento, e tanto meno di rinnegamento, del principio di nazionalità e del retaggio del Risorgimento, il cui rappresentativo invece costantemente la difesa e la continuazione nell'adeguamento alle nuove condizioni della situazione europea.

Ad analoghe concezioni fu ispirata la politica coloniale di Mancini. Egli aveva un'idea umanitaria della colonizzazione intesa come opera di progresso e di civiltà. Tra la colonizzazione di popolamento e quella commerciale egli proponeva nettamente per quest'ultima, in quanto stabiliva un rapporto di non «completa assoggettamento» delle popolazioni indigene, delle quali preparava in prospettiva l'acquisizione dell'indipendenza. Fra quella di Mancini, una concezione quanto mai moderna ed illuminata, ma che fatalmente lo rendeva, in un periodo di egosismi sfrenati e di contrasti egemonici violenti tra le potenze europee, poco atto a tener testa allo Realpolitik di un Bismarck e di un Disraeli. Di qui le contraddizioni e le incertezze della politica coloniale italiana, paralizzata dagli scrupoli del Mancini da un lato e dalle esagerate aspirazioni di Crispi di Altra.

Accusato, contraddittoriamente, di aver fatto troppo o troppo poco, il 17 giugno 1885, logorato e scoraggiato, Mancini abbandonò il governo tra l'incomprensione generale. In realtà le sue «utopie», le sue «ingenuità», la sua fede nel «concerto europeo», ne avevano fatto un uomo fuori tempo.

Solo l'esperienza della catastrofe dei due conflitti mondiali e del drammatico processo di decolonizzazione avrebbero reso appieno giustizia alla sua preveggenza di statista e riportato d'attualità il suo insegnamento etico-giuridico.

I rapporti con la Baronia

FLUMERI — Nella ricorrenza del 1° centenario della morte di Pasquale Stanislao Mancini, la cittadina di Flumeri ha dedicato al grande conterraneo una serata interessantissima di studio.

Il sindaco del paese prof. Vittorio Caruso e il prof. Lello La Sala presentando un opuscolo a «ricordo» dei rapporti di Mancini con Flumeri, hanno tenuto una dotta conferenza, supportata da documenti poco noti che hanno suscitato l'interesse dell'attentissima platea.

Caruso, richiamando un articolo di Giuseppe Lanzetta pubblicato su «La Sentinella Irpina» del 4 agosto 1889, ha ripercorso le tappe che videro Mancini a Flumeri e che cementarono la sua amicizia con alcune famiglie Flumeresi.

In particolare, Caruso ha sottolineato il legame tra il padre di Mancini, Francesco Saverio e Gaetano Olivieri «martire del 1799».

Non è sfuggito all'oratore il legame che uno per lungo tempo Pasquale Stanislao e Gennaro Salza, altro flumerese a cui Mancini nel 1880 regalò una sua foto con la dedica «A Gennaro Salza, felicissimo intellettuale e nobile cuore, illustrazione delle contrade ove respirai le prime aure di vita, a ricordo d'antico e cordiale affetto». Mancini e Salza erano stati insieme nel Consiglio Provinciale di Principato Ulteriore dalla metà degli anni settanta.

Al di là dei legami con singoli personaggi, Mancini era molto stimato dalla classe dirigente flumerese che lo nominò rappresentante del paese presso Vittorio Emanuele II il primo Re d'Italia una «indipendente» con atto deliberativo del 1° novembre 1860.

E proprio a Flumeri Mancini ricevette entusiastica accoglienza (dovette fermarsi per forza con la carrozza) in occasione del suo viaggio a Castellbaronia nel 1865.

A Caruso ha fatto eco il prof. Raffaele La Sala che, attraverso una pacata discussione, ha puntualmente illustrato alcuni aspetti della personalità poliedrica del grande irpino.

La Sala, scorrendo rapidamente gli anni della formazione e del periodo napoletano ha individuato gli atteggiamenti e le scelte che portarono, poi, Mancini ad una rapida ascesa verso la notorietà. Riferendosi più specificatamente alla provincia irpina, La Sala ha evidenziato le differenze con Francesco De Sanctis, altro illustre conterraneo e quasi coetaneo del Mancini.

In Baronia, nella ricorrenza del primo centenario cresce l'interesse intorno alla figura di Mancini e, la proposta di un ciclo di ricerche, tutte le testimonianze ancora sconosciute, che legarono Mancini alla Baronia, forse non cadranno nel vuoto.

Salvatore Salvatore

MARINO HA ANNUNCIATO UN DIFENSORE E UN «CERVELLO»

Sono in arrivo i rinforzi L'Avellino cambierà volto?

di GIUSEPPE PISANO

di Riva. Eppure è bastato un altro punto di riferimento in attacco a mettere in crisi la difesa impostata da Casè secondo i dettami del più tradizionale catenaccio.

Ferrari, puntava, probabilmente, sulle incursioni di Bertoni, ma non si può sem- pre chiedere all'elettico tor- nante di essere bravo a can- tare e a portare la croce.

Sicché nel primo tempo c'è stata una sola conclusio- ne degna di rilievo, quella di Marulla, di testa, che ha mandato la palla a sfiorare il palo alla sinistra di Vet- tori.

Insomma anche Ferrari fa quel che può, tenendo con- to delle disponibilità e con- siderando anche il valore dell'avversario e le sue carat- teristiche tecniche.

L'Ancona aveva già vinto ad Avellino con una doppiat- ta di Neri. Si era in Coppa Italia e l'Avellino era ben diverso da quello attuale.

Eppure era rimasta l'im- pressione di una capacità di realizzazione in contropiede che certamente ha condizio- nato un po' la gara sotto il profilo psicologico.

Le assenze hanno pesato, com'era giusto che fosse. Per fortuna è stato recupera- to in extremis Marulla, l'uomo che finora ha risolto quasi tutte le situazioni più delicate dell'Avellino, im- ponendosi come l'acquistato più



Gigi Marulla

arzewaco.

Un'eccellente impressione ha dato anche il diciottenne Siroi, di scuola juventina. Il suo gioco aereo è di buon livello.

Le sue puntate offensive non sono da trascurare. Tenendo conto dell'età, si si può dire che è l'uomo più interessante del reparto di- fensivo, dove spicca anche,

tenzione dei compagni di guidare il gioco, di impor- tare la manovra.

Insomma manca un «Co- lombio giovane» (ma forse anche quello «vecchio» a- vrebbe potuto dire la sua).

Marino dice di averlo già sul taccuino. Questione di giorni e l'operazione sarà completata.

A Marino si deve concede- re tutta la fiducia neces- saria. È lui quello che ha portato Marulla, Baldieri e gli altri ad Avellino, all'in- diano di una traversata fase di mortificati docce fredde.

È Marino l'uomo che ha puntato sul giovane Siroi quando pochi ne conoscevo l'esistenza.

Ora il presidente ha di- chiarato di avere avviato trat- tative per l'acquisto di un centrocampista e di un di- fensore.

Qualcuno ha storto il mu- so. Forse s'aspettava di più.

Ma l'arrivo di altri due ele- menti provocherà necessa- riamente un assetto meno uo- vo della squadra con la crescita tecnica e tattica di uomini che per esigenze og- gettive sono stati sacrificati in ruoli non proprio cinge- niali.

Si ha un bel dire (e an- che Ferrari lo dice) che i ruoli tradizionali non esisto- no più, che il gioco moderno vuole calciatori universali.

Un difensore avrà sempre piedi di cemento, armato nell'area piccola avversaria. Un attaccante riuscirà sem- pre a sbrogliarsela meglio delle mischie.

C'è voluto un guizzo di Marulla per raddrizzare la partita con l'Ancona. A lui la erano serviti i tentativi dei difensori in proiezione offen- siva. E' una ripetuta ele- mentare del calcio di cui Marino ha sempre tenuto conto.

VINCONO ANCORA LE SQUADRE IRPINE

La Scandone ci prova Le lupacchiotte... anche

AVELLINO — Grande vit- toria della Scandone a Matera dove i ragazzi di Bardini dopo una dura bat- taglia hanno espugnato il parquet lucano (90-93) do- po un tempo supplementa- re.

E' stata la serata di Emanuele Vico che con le bombe da tre punti ha disintegrato la zona lucana, realizzando canestri importanti nei momenti decisivi.

Il lavoro enorme del coach Bardini sta ottenen- do importanti verifiche a testimonianza che la se- rietà, la competenza, il giusto equilibrio alla di- stanza vengono sempre premiati.

Per la Scandone questa sera (inizio ore 19) vi è il big match con la im- battuta Chieti Caffè Ma- kamba al Palasport «C. Del Mauro» e una nuova vittoria lanceròbe verame- mente in orbita gli atleti biancoverdi.

In campo femminile, la Pallacanestro Avellino ra- lutto un nuovo miracolo battendo la Robur Ostuni (74-70) dopo un gara pal- pitante. Una immensa Ca- rullo, una superba Bella- stella, il lavoro sotto i tabelloni di Comita. Ma gnotti e Pirone hanno de- munito le pugliesi tenute a casa con le pive nel sacco. In attesa di Giusy Festa e degli altri rinfor- zi in arrivo, la Pallacane- stro Avellino ospita doma- ni sera (inizio ore 18) lo Stile Cetanzano in una gara abbordabile.

Sempre domani pomeri- ggio con inizio alle ore 15.30 esordio casalingo in Serie C per l'ACSI Avel- lino che affronta il Pale- strina. Un week-end in- tenso per gli sportivi ir- pinici.

pinì appassionati di ba- sket con l'invito ad acco- re ed incitare in tutti e tre gli incontri le nostre ottime formazioni.

PALLAMANO

Nell'indelebile ricordo di Giacomo Del Mauro, pioniere di questo sport povero ma bello, la Pallama- noma Avellino targata Acli continua la prepara- zione in vista del cam- pionato di Serie C. Il pre- sidente Pinuccio Adamo, il suo vice tutore, Al- fredo Cocciniello hanno allestito una squadra gio- vane, in grado di ben fi- gurare.

Multiplici le novità in casa biancoverde con l'al- lenatore Gianfranco De Palma sostituire Itrigerio, mentre Venezia, Enzo Fu- cco, Roca e Lanzetta per motivi vari hanno deciso di appendere e stappate al chiodo. Guidati dal bom- ber Solimene, l'hamball irpino si presenta al vi- della terza stagione con buone chances.

CALCIO GIOVANILE

Fondata nel 1976, la Po- litorpina Valleverde di Serino continua a mettere successi e consensi. In campo di settore giovani le dove con i giovanissi- mi, esordienti e pulcini si adoperano all'educazione ed alla pratica sportiva di tante future generazioni della bellissima Serino. A presiedere la società vi sono i fratelli Pasquallino e Guido Saba, proprietari dell'omonimo e imponente ristorante cui collabo- rano da questa stagione il Dott. Antonio Pellec- chia e i Sig. Giuseppe Ruvallese e Salvatore Raimo. Alla Pal. Valver- de auguri di sempre mag- giori successi.

Luigi Zappella

Contro i loro colleghi napoletani

Vincono in trasferta magistrati e avvocati

NAPOLI — Finalmente ho trovato l'assetto migliore della squadra che cercavo da sempre. Non ci sono in essa più rami secchi, ho visto una squadra compa- ta, sicura, brillante ed esp- ta, tanto che il punteggio finale poteva essere senz'altro più rotondo. Difficilen- te potranno trovare posto in seguito l'avv. Janisi e l'avv. Sarno. Così, a fine gara, si è espresso mister Petrillo, raggiante insieme al Presidente Gramodola. La squadra degli Avvocati e Magistrati di Avellino ha in fatti battuto alcuni giorni or- sono la compagine dei colle- ghi di Napoli sul loro cam- po. Le squadre sono scese in campo nelle seguenti for- mazioni: NAPOLI (camp.). Rus- so, Mitruta, Lo Storto, Ligo- ri, Cioffi, Occhione, Pelosi e Pezzini. AVELLINO (Aghina, Rescigno, Abbate, Venafra- lo, Logorcio, Donatelli, Silvestri, De Falco, Juliano (cap.), Colantuoni e Mainen- ti).

Sono entrati nel secondo tempo Fiore e Di Giovanni. La squadra è apparsa regi- strata e amalgamata in tutti i reparti, forte e sicura in difesa, dove il portiere Aghina ha anche neutraliz- zato brillantemente un calcio di rigore; superba a centro- campo, specialmente con Sil-

vestri e De Falco; veloce e smaltito in attacco, con «fulminei» Mainenti che ha colto due traversari, e con «penna bianca» Juliano pr- onto a trasformare ogni pallo- ne in suo possesso in un assist vincente.

Essta ha comandato il gio- co dall'inizio alla fine ed è andata a segno con l'avv. Abbate, verso la mezz'ora pronto a sfruttare di destro un magistrale assist dell'avv. Juliano. Si dice che l'aria di Napoli porta bene a Giulio Abbate che anche l'anno scorso andò a segno fuori casa.

Alla fine, sportivamente i Colleghi di Napoli si sono complimentati con i vincito- ri, anche se è rimasto loro un certo amaro in bocca, in quanto, dopo aver peggiora- to ad Avellino un mese ad- dietro, ora hanno perso.

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore ResponsabileRegistrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - Zona Ind.
AVELLINODALLA
PRIMA PAGINA

Cossiga

Firpo che parlerà di «Man- cioli esule a Torino», di Emi- lia Morelli che analizzerà i «Problemi aperti dalla biogra- fia di Mancini» e di Giu- sè De Rosa che parlerà di «Mancini e la politica ec- clesistica».

Alle 11.30 discorso di chi- usura di Enrico De Mita, pre- sidente del Consiglio dei Mi- nistri.

Contributi agli atti del con-vegno saranno stati portati da Alberto Andreatta con «Man- cini tra Mamiani e Machie- velli», Daniela Basti con «Mancini e la istituzioni spe- grenti», Eugenio Cannada Bartoli con «Problemi della giustizia amministrativa tra Mancini e Spaventa», Aurelio Cernigliaro con «Mancini e le riviste giuridiche napoletane», M. Luisa Cicalone con «Mancini e gli esuli napo- letani del '48», Luigi Compag- na con «Mancini e il siste- ma elettorale», Vittorio Fro- sini con «Mancini e l'inter- pretazione giuridica del ri- sorgimento», Rossana Gian- nandrà con «Mancini e l'am- biente degli esuli napoletani a Torino», Fabio Grassi Orsi- ni con «Mancini e il concetto di diplomazia», Luigi Mascilli Migliorini con «Mancini e i primi governi della sinistra storica», Adolfo Noto con «La riforma penitenziaria e Tocqueville secondo Mancini», Pio Pompe con «Bri- gati e mendicanti nel pensiero e nell'azione politica del Mancini», Bruno Romano con «Mancini e Kant», Lauro Ros- si con «Mancini e la questo

DALLA
SECONDA PAGINA

Reddito

ca in Italia a non rag- giungere nel rapporto percentuale abbonati/ abitanti l'aliquota del 20%.

Ci siamo presi la brigata di andare a veri- ficare qual era la situa- zione telefonica una quindicina d'anni fa e ciò allo scopo di ve- dere se il divario col resto del Paese tend- a meno ad accorciar- si. Ebbene, abbiamo ri- scontrato che in tutta la provincia nel 1972 si contavano poco più di 18 mila abbonati.

La densità per cen- to abitanti era, all'e- poca, di 4,3, contro la media campana di 9,7 e dell'Italia in com- plesso di 12,7. Mentre, quindi, in Italia la den- sità telefonica dagli in- zi degli anni settanta ad oggi è all'incirca triplicata, in provin- cia di Avellino si è quin- tuplicata. Il distacco, dunque tende ad ac- corciarsi. La conferma di tale affermazione l'abbiamo anche da un altro parametro: nel- l'anno 1987, la consi- stenza degli abbonati al telefono è cresciuta in Irpinia di circa il 10%. Tale incremento (che è giusto il dop- pio di quello segnato nell'intero Paese) è tra i più alti d'Italia.

Commercio, fino al 30 novembre il pagamento del diritto annuale

La Camera di Com- mercio, Industria, Ar- tiggianato e Agricoltura di Avellino, comunica che dal 31 ottobre al 30 novembre pros- simi, le ditte attive iscritte, ai sensi dell' art. 47 del R.D. 20-9-1934, n. 2011, nel Re- gistro delle Ditte, de- vono provvedere al pa- gamento del diritto an- nuale, stabilito dalla legge 262-1982, n. 51 e successive modificazio- ni.

Il pagamento dovrà essere effettuato a mezzo dei bollettini in conto corrente postale emessi dall'Ente ca- merale ed in corso di spedizione.

Coloro che non rice- veranno detto bolletti- no entro il 20 novem- bre, sono tenuti ad ac- quisire copia presso gli Uffici della Camera di Commercio di Avel- lino.

Per l'importo non corrisposto nei tempi e nei modi previsti, si farà luogo alla riscosi- sione, mediante emi- sione di apposito Ruolo Esattoriale, applicando, come è stabil- ito dal 4° comma dello art. 34 del D.L. 22-12-1981, n. 786, una sovra- tassa pari al 5 per cento del diritto dovuto per ogni mese di ritardo.

Contestualmente al pagamento del diritto annuale a mezzo del- lo stesso bollettino di

conto corrente postale, deve essere comu- nicato il numero degli addetti, distinguendo i lavoratori indipenden- ti e dipendenti, in per- manenti e stagionali.

Il numero di questi ultimi deve essere cal- colato con riferimento alle persone complessi- vamente occupate nel corso del 1987.

Al sensi del D.M. 7-4-1987, n. 151, inoltre, i commercianti all'in- grosso riceveranno, per quest'anno, anche un modulo preaffran- cato per la rilevazione del comparto.

Tale modulo, preaf- francato, dovrà essere compilato e restituito al mittente.

La Camera di Com- mercio di Avellino, in- fine, richiama l'atten- zione di tutti gli ope- ratori, invitandoli a diffidare dell'iniziativa di alcune organizzazioni private, che sotto denominazioni varie, simili a quella dell'En- te camerale e con for- mulari e bollettini pre- disposti ad imitazioni di quelli camerali, chiedono ai titolari delle imprese iscritte al Registro delle Ditte,

il pagamento di contri- buti per l'iscrizione in repertori, albi e ruoli variamente denomi- nati.

Tali richieste, si pre- cisa, non riguardano in alcun modo la Ca- mera di Commercio,